

COMUNE DI COLLINA D'ORO • COMUNE DI MUZZANO

America Latina

ASSAGGI DI CINEMA • 5^A EDIZIONE • 11.1-9.5.2016

Informazioni

Quest'anno la rassegna si svolgerà
alternativamente nei due Comuni
organizzatori:

LUNEDÌ 11.01/22.02/04.04/09.05

ORE 20.30

MONTAGNOLA, AULA MAGNA

Piazza Brocchi

Centro scolastico di Collina d'Oro

GIOVEDÌ 04.02/17.03/28.04

ORE 21.00

MUZZANO, SALA MULTIUSO

Via alla Selva 3

Centro scolastico di Muzzano

ENTRATA LIBERA

Fonti:

- [Wikipedia.org](https://www.wikipedia.org)
- [imdb.com](https://www.imdb.com)
- [mymovies.it](https://www.mymovies.it)
- [comingsoon.it](https://www.comingsoon.it)

Programma

Tutti i film sono doppiati in italiano

Entrata libera

11.01	I diari della motocicletta	di Walter Salles	MONTAGNOLA	LUNEDÌ	ORE 20.30
04.02	Il bacio della donna ragno	di Hector Babenco	MUZZANO	GIOVEDÌ	ORE 21.00
22.02	Il segreto dei suoi occhi	di Juan José Campanella	MONTAGNOLA	LUNEDÌ	ORE 20.30
17.03	Tony Manero	di Pablo Larraín	MUZZANO	GIOVEDÌ	ORE 21.00
04.04	Lista d'attesa	di Juan Carlos Tabío	MONTAGNOLA	LUNEDÌ	ORE 20.30
28.04	Biutiful	di Alejandro González Iñárritu	MUZZANO	GIOVEDÌ	ORE 21.00
09.05	Gloria	di Sebastián Lelio	MONTAGNOLA	LUNEDÌ	ORE 20.30

Il cinema dell'America Latina

Introduzione di Mariano Morace

Più di venti paesi, 600 milioni di abitanti, una babele di lingue e di culture influenzate da secoli di colonizzazioni: è difficile rappresentare l'America Latina come un'unica realtà. La definizione stessa di America Latina costituisce un problema, benché sia attualmente di uso corrente nella maggior parte dei paesi del mondo non è un'espressione rigorosa, si è infatti modificata negli ultimi decenni grazie alla ritrovata indipendenza e alla progressiva consapevolezza di un'identità culturale propria.

Lo stesso discorso vale evidentemente anche in campo cinematografico,

dove i registi hanno saputo percorrere una strada autonoma, innovativa e affascinante, emancipata dai retaggi culturali dei paesi colonizzatori. Anche nel cinema i paesi dell'America Latina hanno prodotto momenti significativi, espressione di una cultura che ha saputo coniugare passato e presente, rileggendo i generi cinematografici con occhio attento e indagatore.

Quello che è interessante è che non sempre la nazionalità conta: abbiamo un regista brasiliano che si occupa del viaggio del "Che", argentino di nascita ma cubano di adozione, attraverso tutta l'America

Latina a cavallo della mitica poderosa. Un regista cileno che realizza il suo film grazie a un produttore brasiliano, un regista messicano che ha conquistato un posto d'onore a Hollywood vincendo il prestigioso Oscar. Difficile sintetizzare in pochi titoli la storia cinematografica di un intero continente, riteniamo però che questi film riescano a fornire un quadro, incompleto ma rappresentativo, della ricchezza e diversità culturale di questi paesi.

Dall'Argentina proponiamo due film, *I diari della motocicletta*, il viaggio che Ernesto Che Guevara intraprese con l'amico Alberto

Granado, dapprima in moto poi a piedi e con mezzi di fortuna, un viaggio iniziatico che fece maturare nel “Che” il suo percorso intellettuale e ideologico.

***I segreti dei suoi occhi*, secondo film argentino proposto, è un thriller atipico, ma anche un racconto sull’amore impossibile, un film politico, il tutto ambientato in un particolare momento storico, la dittatura militarista argentina tra la fine degli anni Settanta e l’inizio degli Ottanta.**

Due proposte anche dal Brasile, *Il bacio della donna ragno*, di Hector Babenco, tratto dall’omonimo romanzo di Manuel

Puig, una tragica e amara riflessione sul rapporto tra cinema e vita in cui si mescolano i temi dell’omosessualità, della dittatura, del tradimento.

***Tony Manero*, prodotto in Brasile ma ambientato a Santiago del Cile, mescola abilmente una dura critica al regime dei colonnelli con una riflessione sull’influenza della cultura pop americana nel mondo sudamericano.**

Dal Cile abbiamo la commedia dolce-amara *Gloria*, un ritratto femminile di stupefacente onestà interpretato dalla bravissima Paulina Garcia.

Dal cinema cubano abbiamo scelto *Lista d’attesa*, una commedia semplice e briosa, un film dall’umorismo leggero e affascinante sul popolo cubano.

Dal Messico in fine uno dei capolavori del grande regista Alejandro Gonzales Inarritu, *Biutiful*, ambientato a Barcellona, un dramma dell’emarginazione e dell’amore paterno interpretato da un eccezionale Xavier Bardem.

Sette opere, un piccolo e parziale assaggio di questo formidabile e multiforme continente.

I diari della motocicletta

di Walter Salles

Nel 1952 due giovani studenti universitari, Ernesto Guevara e Alberto Granado partono per un viaggio di sette mesi in sella alla loro motocicletta, una Norton 500 M18 del 1939 soprannominata “la Poderosa”, e attraversano i diversi paesi del continente latinoamericano. Quella che doveva essere un’avventura giovanile si trasforma progressivamente nella presa di coscienza della condizione d’indigenza in cui versa gran parte della popolazione...

Giungono a Machu Picchu dove, tra le maestose rovine, si rivela il significato straordinario dell’eredità degli Inca. In una colonia di lebbrosi sulle rive del Rio delle Amazzoni peruviano, i due prendono

Diarios de motocicleta

con Rodrigo De la Serna, Lucas Oro, Susana Lanteri, Mia Maestro, Jean Pierre Noher
Argentina/Brasile/Cile/Perù/USA (2004)

Avventura, 126’

Premio Oscar 2005, miglior canzone «Al otro lado del río» di Jorge Drexler

a interrogarsi sul valore del progresso determinato dai sistemi economici, così spietati nel lasciare indietro tante persone. Le esperienze nella colonia coltivano nel loro animo il germe degli uomini che diventeranno e segnano il primo passo del percorso etico e politico che intraprenderanno nella loro vita.

Ispirato dal racconto *Latinoamericana* scritto da E. Guevara e dal libro *Un gitano sedentario* di Alberto Granado, il film biografico racconta il viaggio dei due amici descritto così da Guevara: «quel vagare senza meta per la nostra “Maiuscola America” mi ha cambiato più di quanto credessi».

«I titoli di coda raccontano in sintesi gli eventi seguenti che hanno coinvolto i due protagonisti, i quali si sono riuniti in seguito a Cuba durante la rivoluzione e l’impegno del Che in America Latina. Le foto di repertorio e gli articoli dei giornali del tempo, che riportano le loro imprese durante il lungo viaggio, sfumano sul volto del vero Alberto (morto nel 2011 qualche anno dopo le riprese del film) sopravvissuto al contrario di Ernesto a quegli anni poderosi, ancor di più della moto che hanno cavalcato assieme durante quella esaltante ed irripetibile esperienza di vita.» Maurizio Pessione

A full-page background image with a warm, orange-toned filter. It depicts a man and a woman riding a motorcycle on a dirt road. The woman is in the driver's seat, wearing a dark jacket and glasses, and is smiling. The man is seated behind her, also in a dark jacket, with his arms outstretched. The motorcycle is kicking up a cloud of dust from the road. The overall mood is adventurous and joyful.

LU 11.01

MONTAGNOLA - ORE 20.30

I diari della motocicletta

Il bacio della donna ragno

di Hector Babenco

Kiss of the Spider Woman
con William Hurt, Raul Julia, Sonia Braga, José Lewgoy, Nuno Leal Maria
USA/Brasile (1985)
Drammatico, 119'
Premio Oscar 1985, miglior attore protagonista William Hurt
Festival di Cannes 1985 miglior interpretazione maschile William Hurt
David di Donatello 1986, miglior attore straniero William Hurt

Due uomini sono detenuti nella stessa cella in un carcere sudamericano. Il primo, Valentin, è un prigioniero politico punito per aver complotato contro il regime; il secondo, Molina, è un omosessuale imprigionato per corruzione di minorenne. Quest'ultimo per ingannare l'attesa delle lunghe giornate in carcere racconta ad alta voce, al suo riluttante compagno di cella, la trama di un immaginario film anni '40 dove un'affascinante donna è l'amante di giovani ufficiali delle SS...

La storia, ambientata nell'Argentina degli anni '70 all'epoca della dittatura militare

del generale Videla, racconta della repressione che portò all'immediata sospensione di tutte le libertà civili e sindacali nel paese.

Tratto dall'omonimo romanzo di Manuel Puig, il film descrive la relazione tra due detenuti dalla personalità agli antipodi, che condividono la stessa cella. Molina dolce e trasognato passa il tempo a seguire i suoi ideali di bellezza e amore romantico. Valentin, invece è duro e intransigente e detesta le prospettive di vita del compagno di cella, così lontane dal suo impegno morale e civile di giornalista e dissidente politico.

Tutto si svolge entro i confini di una cella, in cui realtà e fantasia si intrecciano indissolubilmente lasciando allo spettatore un'indefinita dolcezza mista a malinconia.

«Un esempio di stile delicatissimo, sobrio e calibrato, un film altamente educativo che trova la perfetta misura per poter parlare non solo agli interessati più diretti (i gay), ma a tutte le persone: si parla di amicizia che si trasforma in amore, rispetto, stima, sacrificio.» Kotrab

Il bacio della donna ragno

GIO 04.02

MUZZANO - ORE 21.00

Il segreto dei suoi occhi

di Juan José Campanella

El secreto de sus ojos

con Ricardo Darín, Soledad Villamil, Guillermo Francella, Javier Godino, Pablo Rago, José Luis Gioia

Argentina (2009)

Drammatico/Thriller, 127'

Premio Oscar 2010 miglior film straniero

Nel giugno 1974 un agente del tribunale federale, Benjamín Esposito, indaga sull'omicidio di una giovane donna, Lilliana Morales Colotto, brutalmente violentata e uccisa nella sua casa in un sobborgo di Buenos Aires. Suo marito Ricardo Morales, rimasto vedovo, è devastato dalla notizia. L'agente Esposito gli promette di trovare l'assassino e di consegnarlo alla giustizia...

La storia, ambientata nel 1999 in Argentina, racconta attraverso dei flashback gli eventi di un particolare momento storico del paese: la dittatura militarista tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta,

e accompagna lo spettatore a riflettere sull'impotenza dell'uomo di fronte alla morte svelandone la profondità delle trepidazioni dell'anima.

Il film è un thriller dalle implicazioni legali dallo stile molto sudamericano, ma anche una storia politica di denuncia morale e un'opera sentimentale sull'amore impossibile, sulla repressione dei sentimenti, sul rimpianto e il rancore. La forza della pellicola si distingue per l'abile alternanza di intrecci privati e pubblici: da un lato la storia d'amore tra Irene (la segretaria del Pubblico Ministero) e Benjamin; dall'altro

la potente indagine sul tempo che passa, legato al clima storico della dittatura.

«Preparatevi a gustare un grande film all'antica, uno di quelli in grado di nascondere il tempo, fare la gimkana sui piani emotivi e concettuali e provocare infinite discussioni postume. Grazie all'ardito e riuscito dosaggio di tonalità thrilling, melò, noir e storico-politiche Juan José Campanella riesce a rendere credibile e avvincente una tutt'altro che semplice, articolata com'è su un meticoloso, fitto, allarmante e incalzante incrocio di presente col passato.» Valerio Caprara

A man with a beard and dark hair, wearing a dark suit, white shirt, and dark tie, stands in a grand, ornate hall. He is looking upwards and to the left. The hall features large columns and a high ceiling. The lighting is warm and golden, creating a dramatic atmosphere. The man's hands are resting on a stone ledge in front of him.

LU 22.02

MONTAGNOLA - ORE 20.30

Il segreto dei suoi occhi

Tony Manero

di Pablo Larraín

con Alfredo Castro, Amparo Noguera, Héctor Morales, Elsa Poblete, Paola Lattus

Brasile/Cile (2008)

Drammatico, 98'

Torino Film Festival 2008, premio Fipresci a Pablo Larraín, miglior film e miglior attore Alfredo Castro

Siamo nel 1979, a Santiago del Cile, in pieno regime di Pinochet: Raúl Peralta, ossessionato dal protagonista del famoso film con John Travolta, passa il tempo a imitarne passi e movenze in uno spettacolo di danza che si tiene ogni sabato in un night-club di periferia. Lo stato di alienazione nel quale si trova a vivere il protagonista, deciso a tutto pur di poter vivere come il suo mito, lo porta a compiere crimini sempre più efferati e senza senso, che passano però inosservati...

Difficile collocare questo film in un genere solo: è infatti un mix folle tra musical, dramma e film di denuncia sociale. Una pellicola che sceglie una via atipica per

mostrare gli orrori della dittatura, puntando sulla perdita di identità e il naturale cinismo che nasce negli uomini braccati dalla polizia segreta e costretti a vivere senza leggi o certezze.

Da un lato, il film è una critica al regime di quegli anni, dall'altro dimostra quanto la cultura pop americana abbia influenzato il mondo sudamericano (e non solo), anche in un periodo nel quale la dittatura pareva aver eretto un muro invalicabile tra il Cile e il resto del mondo.

Raúl, il protagonista, non si limita a sognare di essere Manero, ma si definisce lui. Non è un semplice disadattato: è un vero e proprio

sociopatico. Egli passa dalla danza all'omicidio senza mostrare dubbi o rimorsi, deruba, aggredisce e usa le persone con un tale senso di rassegnazione e svuotamento di senso morale da lasciare lo spettatore disarmato, incapace di comprendere e di identificarsi.

«Si fa chiamare Tony Manero, come John Travolta ne La febbre del sabato sera, ma non gli somiglia affatto. [...] la sua unica speranza sono i concorsi per sosia con cui nel Cile di Pinochet altri emarginati come lui cercano uno straccio di identità e insieme un modo per campare.» Fabio Ferzetti



Tony Manero

GIO 17.03

MUZZANO - ORE 21.00

Lista d'attesa

di Juan Carlos Tabío

Lista de espera

con Vladimir Cruz, Jorge Perugorria, Thaimi Alvarino, Saturnino García, Alina Rodriguez, Antonio Valero
Cuba (2000)

Commedia, 106'

In una stazione di autobus sperduta nella campagna cubana, molte persone sono in preoccupata attesa. Gli autobus che arrivano sono già pieni e non si fermano, e quello in dotazione alla stazione è rotto da tempo. Con il passare dei giorni, le persone “bloccate” nella sala d’attesa hanno modo di conoscersi, litigare, discutere e innamorarsi...

Una stazione degli autobus che si trasforma in una specie di comune, dove tutti si vogliono bene e lavorano per il bene di tutti, rispettandosi a vicenda. Potrebbe sembrare un film di propaganda noioso e lento,

invece è una pellicola ironica e allegra, metafora della condizione cubana, ma con una leggera critica alla burocrazia socialista.

Un film incredibilmente fresco, gradevole e frizzante con una sceneggiatura dai ritmi caraibici, tanto da far venire voglia di visitare Cuba, non tanto per tuffarsi nelle sue acque cristalline, quanto per scoprire se veramente le linee di trasporto pubblico sono così bizzarre, e soprattutto per vedere se la gente, costretta ad aspettare una corriera che non arriva mai, sia in grado di fraternizzare a tal punto da diventare come

una grande famiglia spensierata inondata da allegria, passione e amicizia.

Un film che lascia una dolce sensazione di felicità e un viaggio attraverso la parte più bella di noi stessi e verso la speranza che gli uomini siano ancora in grado di costruire un piccolo paradiso sulla terra.

«È un’utopia, quella narrata in “Lista d’attesa”, che sta tutta dentro lo spazio angusto d’una stazione per corriere di linea, e che è tanto “discreta” da ridursi da sé alla dimensione d’un sogno, per quanto sognato da molti e insieme.» Roberto Escobar

Lista d'attesa



LU 04.04

MONTAGNOLA - ORE 20.30

Biutiful

di Alejandro González Iñárritu

Messico/Spagna (2010)

con Javier Bardem, Maricel Álvarez, Hanaa Bouchaib, Eduard Fernández, Diaryatou Daff, Cheng Tai Shen, Luo Jin, Guillermo Estrella, Ana Wagener

Drammatico, 138'

Festival di Cannes 2010, miglior attore protagonista Javier Bardem

Uxbal (Javier Bardem) scopre di avere una malattia mortale. Mentre ne viene lentamente distrutto cerca di dare uno spiraglio di futuro ai suoi due piccoli figli, vittime di un matrimonio fallito e private dell'affetto autentico di una madre malata di bipolarismo. Per guadagnarsi da vivere usa i clandestini per i suoi piccoli traffici illegali...

Il film porta lo spettatore nei bassifondi del quartiere di Santa Coloma, nella periferia sudicia e malata della capitale catalana. Una storia di dolore, raccontata fra i muri

scalcinati di un quartiere infernale, fuori dal tempo, brulicante di lingue e destini e illuminato da luci al neon. Il regista, senza evidenziare alcuna denuncia sociale o morale, pedina con la macchina da presa Uxbal: un uomo fatto di contraddizioni e per questo ancora più umano e terreno.

Tutto inizia così: dall'involontaria storpiatura di una semplice e comunissima parola inglese: la piccola Ana chiede al padre, come si scrive correttamente "Beautiful", egli risponde: «Così come si pronuncia: Biutiful».

«Biutiful vive e pulsa prima di tutto negli occhi e nei gesti di Uxbal. E nella sua sofferenza fisica rivivono tutte le paure e le ossessioni del regista: la presenza costante della morte, la sofferenza del corpo e dell'anima, vestita da martirio, il labile confine tra peccato e redenzione, poiché forse solo nella dissoluzione si trova la vera strada verso la salvezza, la ricerca costante di un'unità familiare. Il ritratto di un essere umano che in un universo caotico, buio e disperato, cerca disperatamente la via, dolorosa, verso la luce.»
Pietro Andrea Bonaffini



Beautiful

GIO 28.04

MUZZANO - ORE 21.00

Gloria

di Sebastián Lelio

con Paulina García, Sergio Hernández, Diego Fontecilla, Fabiola Zamora, Coca Guazzini, Hugo Moraga, Alejandro Goic, Liliana García, Antonia Santa María, Luz Jiménez, Marcial Tagle
Cile (2013)
Drammatico, 109'
Festival di Berlino 2013, miglior interpretazione femminile Paulina García

Gloria ha quasi sessant'anni, da tempo è separata dal marito e i suoi figli sono ormai adulti, ma frequenta ancora i locali notturni dove ama danzare e mettere alla prova il suo potere seduttivo. Una sera incontra Rodolfo e sembra poter cominciare con lui una nuova vita...

Il film racconta la storia di una donna alle prese con la crisi di mezza età, capace di combattere la solitudine e i fantasmi del suo passato, affrontando la propria vita in modo pieno, cercando di accettare i cambiamenti del tempo che passa, rimettendosi in discussione e dimostrando

di saper amare ancora. Il film rappresenta inoltre, un'intera generazione di donne cilene sessantottine e la storia della loro repressione: dal golpe del 1973 alla successiva dittatura militare. Un passato doloroso che ancora oggi non le ha ripagate della considerazione che meritano per ciò che hanno rappresentato per il proprio paese.

Lo sguardo del regista si concentra sulla materialità del corpo che porta i segni del tempo che passa, delle possibilità colte o perdute, di una vita vissuta o subita, di un ritratto di donna che impara ad accettare se stessa perché comprende di essere

ancora condizionata dalla necessità di piacere e di essere amata.

«Il finale sulla canzone di Umberto Tozzi che porta lo stesso nome della protagonista e dà il titolo al film del cileno Sebastián Lelio, è l'emozionante coronamento di un film emozionante. A maggior ragione in quanto la scommessa è quella di rendere perfino accattivante, e travolgente come un'eroina, una figura che a prima vista risulterebbe del tutto grigia e anonima, deprimente.» Paolo D'Agostino

A warm, orange-toned photograph of a crowd of people at a night event. In the foreground, a woman with shoulder-length brown hair is looking upwards with a joyful expression, her mouth slightly open. She is wearing a dark, sequined top. To her left, another woman with blonde hair is seen from the back, also looking up. The background is filled with other people, some with their arms raised, creating a sense of a lively celebration or concert. The overall mood is festive and energetic.

Gloria

LU 09.05

MONTAGNOLA - ORE 20.30

Informazioni

Lara Moslemani

Addetto culturale

+41 79 198 68 44

Imoslemani@collinadoro.com

www.collinadorocultura.com

La rassegna è organizzata dal

Dicastero cultura del Comune di Collina d'Oro

in collaborazione con il

Dicastero cultura del Comune di Muzzano

Seguiteci su



facebook.com/infocollina